

CDX SEDUTA

(Antimeridiana - Straordinaria)

MERCOLEDÌ 20 AGOSTO 1958

Presidenza del Presidente ALESSI

INDICE

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per lo anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (540) (Seguito della discussione sulla richiesta di procedura di urgenza con relazione orale):

	Pag.
PRESIDENTE 3687, 3689, 3690, 3691, 3692, 3693, 3701, 3703, 3704, 3708	
COLAJANNI, Presidente della Giunta del bilancio	3688
STAGNO D'ALCONTRES *	3689
CAROLLO	3690, 3704
VARVARO *	3690, 3693, 3699, 3707
TAORMINA	3692
CANNIZZO *	3696
MACALUSO *	3698
MONTALBANO	3703, 3704
D'ANTONI	3704, 3707
LA LOGGIA, Presidente della Regione	3704
MARRARO	3704
DENARO	3704
MARTINEZ	3705, 3707
LO MAGRO	3706

La seduta è aperta alle ore 11,45.

RECUPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (540).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera A) dell'ordine del giorno: « Richiesta di trattazione

con procedura d'urgenza e relazione orale del disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (540).

Si riprende la discussione della pregiudiziale dell'onorevole Varvaro, iniziata nella scorsa seduta.

Prima di dare la parola al Presidente della Giunta del bilancio desidero chiarire le ragioni per le quali non ho ammesso il richiamo al regolamento, proposto ieri sera al termine della seduta, dall'onorevole Stagno D'Alcontres, circa il diritto di intervenire su una pregiudiziale sulla quale avevano già parlato, ai sensi dell'articolo 91, due oratori a favore e due contro.

Va innanzitutto precisato che il richiamo dell'onorevole Stagno D'Alcontres era stato avanzato quando la parola era stata già data e quindi perveniva a fatto esaurito. Ieri sera mi sono limitato a questa motivazione, senza aggiungerne altre, perché erano già le ore 24 e l'Assemblea aveva tenuto seduta per otto ore ininterrottamente.

Il richiamo dell'onorevole Stagno D'Alcontres ha però bisogno di un chiarimento da parte della Presidenza, sia perché potrebbe riproporsi in altre analoghe situazioni, sia per rispetto all'onorevole Stagno D'Alcontres che, per temperamento e carattere, lo merita, e sia perché la questione ha la sua importanza obiettiva.

In genere la procedura di urgenza per i disegni di legge viene discussa dall'Assemblea

contestualmente all'atto dell'annuncio di presentazione, naturalmente in sede di sessione ordinaria. In questo caso il richiamo al regolamento sarebbe estremamente fondato perché la discussione di una richiesta d'urgenza per l'esame di un progetto di legge di cui ancora non sia investita la commissione, non implica che la commissione potenzialmente investita per materia debba esprimere il parere.

Quindi, la regola richiamata dall'onorevole Stagno D'Alcontres in linea generale è fondata. Però l'onorevole Stagno D'Alcontres forse non ha considerato che in questa sessione straordinaria si è proceduto non già su comunicazione di disegno di legge, ma su richiesta del Governo di convocazione straordinaria dell'Assemblea, con all'ordine del giorno non soltanto la richiesta della procedura d'urgenza, ma anche quella della trattazione del disegno di legge. Infatti il Governo tenne a precisare nella istanza di convocazione il suo intendimento che il disegno di legge — di cui allegava 21 copie — venisse trasmesso subito con regolare decreto del Presidente della Giunta del bilancio. Questa pertanto è investita dell'esame del disegno di legge, sin dalla data, mi pare, dell'8 o 9 agosto. Quindi, la Giunta del bilancio è interessata a tutte le questioni che possono insorgere circa questo disegno di legge, già demandato al suo esame. Ecco, perchè io, nel dare inizio alla discussione sulla richiesta di procedura d'urgenza, ho invitato la Giunta del bilancio a prendere posto al tavolo della Commissione, considerandola già investita delle sue funzioni nei modi e nei termini stabiliti dal regolamento.

RIZZO. La Giunta del bilancio non era stata convocata.

PRESIDENTE. Questa è un'altra questione, onorevole Rizzo, ma la Giunta del bilancio, con decreto del Presidente dell'Assemblea ha avuto trasmesso, per l'esame, il disegno di legge sul bilancio fin dal momento della presentazione.

Quando una pregiudiziale, una suspensiva, una qualsiasi questione riguarda un disegno di legge, che è all'esame di una Commissione, è evidente che il Presidente di quella Commissione ha il diritto-dovere di esprimere il

suo parere. Nella specie si tratta di una pregiudiziale sulla quale a norma dell'articolo 91 del regolamento parlano due oratori contro e due a favore. Rimane quindi la questione se in linea ordinaria — prescindendo ora dalla questione che qui siamo a discutere, cioè della procedura d'urgenza, di cui ancora non si è iniziato l'esame — su una pregiudiziale, oltre il proponente, i due oratori contro e i due a favore, possano parlare altri. Alla stregua del nostro regolamento, alla stregua dei principi che disciplinano la discussione generale su ogni questione, il Governo ha sempre il diritto di esprimere la sua opinione. Ed ecco che siamo oltre il quarto oratore; difatti nessuna protesta di carattere regolamentare ieri venne, quando, concessi facoltà di parlare al Presidente della Regione, che me ne aveva fatto richiesta. Il Presidente della Commissione, sulla premessa che il disegno di legge è già presso la Commissione per l'esame, ha lo stesso diritto di inserirsi in ogni questione che riguardi il disegno di legge.

Credo che l'onorevole Stagno D'Alcontres, con questi chiarimenti che oggi ho sentito il dovere di dare e che riguardano il caso particolare, possa ritenersi soddisfatto di un provvedimento che ieri fu soltanto annunciato ma non motivato.

Ciò premesso, il Presidente della Giunta del bilancio è pregato di esprimere il suo parere, nei termini in cui il Presidente dell'Assemblea questo parere ha richiesto. Se può lo esprima; se non può, dica che non è in condizioni di esprimere.

COLAJANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho consultato qui, al banco della Commissione, i colleghi della Giunta, i quali a maggioranza hanno espresso parere favorevole alla questione posta dall'onorevole Varvaro relativamente alla trattazione con procedura d'urgenza della legge di bilancio. Debbo dire, altresì, che la maggioranza della Commissione è d'avviso che la questione non debba essere decisa con un voto dell'Assemblea, ma debba essere decisa dal Presidente, proprio per la sua particolare delicatissima natura costituzionale. Informo anche l'Assemblea che avevo convocato la Giunta del bilancio per le ore 9 di stamattina. Data però l'assenza di tutti i deputati del Gruppo demo-

cristiano e dei deputati onorevole Mazza e onorevole Guttadauro, la Giunta non si è potuta riunire perchè non è stato raggiunto il numero legale. Ho però, torno a dire, consultato i colleghi presenti al banco della Commissione, i quali hanno manifestato, a maggioranza, il parere che io ho avuto l'onore di comunicare a Vostra Signoria ed all'Assemblea.

STAGNO D'ALCONTRES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Stagno?

STAGNO D'ALCONTRES. Sulla dichiarazione fatta dal Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; cioè, per fatto personale, praticamente.

STAGNO D'ALCONTRES. Per la maggioranza della Commissione...

PRESIDENTE. No, scusi, onorevole Stagno, Ella ha il diritto di parlare; ma la forma, mi consente, non può essere che quella del fatto personale; la maggioranza della Commissione è nell'ambito e non fuori della Commissione stessa.

STAGNO D'ALCONTRES. Per fatto personale, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Per fatto personale, va bene. Non possiamo arrivare all'assurdo di considerare che ci sono Commissioni sdoppiate. La Commissione si riunisce unitariamente.

STAGNO D'ALCONTRES. Onorevole Presidente, a quanto mi risulta, stamattina non si è potuta tenere la riunione della Giunta del bilancio per mancanza di numero legale. L'onorevole Colajanni ha dichiarato di parlare a nome della maggioranza della Commissione, che avrebbe interpellato in Aula. Io posso dire di avere interpellato tutti i membri democristiani della Commissione...

COLAJANNI, Presidente della Giunta del bilancio. A che titolo?

CIPOLLA. A che titolo li ha interpellati? Interpella gli assenti?

STAGNO D'ALCONTRES. Mi consenta di completare il mio pensiero.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la valutazione sulla legalità del titolo, se mi consente, appartiene a me. Non ci sono maggioranze fuori l'ambito della stessa commissione.

STAGNO D'ALCONTRES. E' una dichiarazione.

PRESIDENTE. Onorevole Stagno, può parlare coi suoi colleghi fuori di qui, dare delle informazioni che non possono avere però il valore giuridico che lei intende darvi.

STAGNO D'ALCONTRES. Ho interpellato anche il deputato del Movimento sociale e, per telefono, l'onorevole Guttadauro (cioè ho interpellato la maggioranza della Commissione) che si è dichiarata contraria...

CIPOLLA. E' enorme quello che sta dicendo.

PRESIDENTE. Onorevole Stagno, la prego.

STAGNO D'ALCONTRES. Onorevole Presidente, comunque, non si possono interpellare i colleghi peripateticamente in Aula, uno per uno; la riunione deve avvenire presso la sede della Commissione e la Commissione non si è riunita per mancanza di numero legale. Solo in questa sede, l'onorevole Colajanni, Presidente della Commissione, poteva interpellare i componenti della Giunta del bilancio.

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Carollo?

CAROLLO. Per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Un richiamo al regolamento? Ella fa parte della Commissione?

CAROLLO. Chiedo di parlare sulla dichiarazione del Presidente della Commissione, della quale io sono una minoranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAROLLO. Signor Presidente, Vostra Signoria ieri sera ebbe a dichiarare che la Giunta del bilancio sarebbe stata convocata per esprimere un parere sulla richiesta di procedura d'urgenza e questa mattina avrebbe dovuto riferire, salvo impossibilità di farlo. Infatti, noi abbiamo ricevuto un telegramma di convocazione, signor Presidente, e questa mattina alle ore 9 ci saremmo dovuti riunire, ma come l'onorevole Colajanni ha comunicato, la riunione non si è potuta tenere, perché è mancato il numero legale. Quindi la Commissione è stata nella impossibilità, come lei ieri sera aveva anche paventato, di esprimere un parere. Non essendo stato possibile esprimere il parere in una riunione legale la Commissione, a mio avviso, non può essere interpellata nei suoi singoli membri, al di fuori della riunione legale. Quindi, l'onorevole Colajanni può dire che una diecina di deputati, al di fuori della riunione che non c'è stata, interpellati singolarmente e isolatamente, hanno risposto che la sospensiva è da accogliersi, che la richiesta è incostituzionale etc.. Ma indubbiamente in questo modo l'onorevole Colajanni non ha espresso il parere della Commissione convocata ma di un gruppo di deputati della sua parte.

FRANCHINA. Desidero sapere se qui in Aula la Commissione è convocata oppure stiamo scherzando.

VARVARO. Chiedo di parlare su questa questione.

COLAJANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Potrei parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. La prego di lasciare parlare il Presidente. Onorevoli colleghi, i chiarimenti dell'onorevole Stagno e dell'onorevole Carollo servono soltanto a dire che una gran parte dei componenti della Commissione per testimonianza diretta — non potrei ammettere quella indiretta e per telefono — non essendo stati interpellati e avendo opinione contraria a quella espressa dall'onorevole Colajanni, danno al parere, che per la Giunta del bilancio l'onorevole Colajanni ha manifestato, il limite del consenso soltanto di coloro che sedevano in Aula al banco della Commis-

sione; per questa parte l'Assemblea non può che prendere atto delle dichiarazioni.

Per il resto ho dovuto sottolineare che lo onorevole Colajanni non ha parlato a nome della Giunta del bilancio bensì dei colleghi della Giunta del bilancio presenti al banco della Commissione.

Dal verbale però non risulta chi sono i deputati presenti; da ciò l'opportunità che altri facciano notare che al banco è presente un numero limitato di commissari. Non si possono però costituire nella Commissione due entità separate, vi è una sola entità, la Commissione presieduta dal suo presidente, che in determinati casi (come quello del parere) non ha bisogno del numero legale che del resto, per il nostro regolamento, si presume sempre e che si può accertare soltanto in corso di regolare riunione; accanto a questa unica Commissione non si può minimamente pretendere che ne possa sussistere una altra con altri membri della stessa Commissione, che si riunisca per discutere e deliberare sull'argomento e per potere esprimere un parere del quale si debba tener conto. Ecco perchè io la parola l'ho data per fatto personale, ma non per esprimere un parere di maggioranza o di minoranza della Commissione. Il fatto personale mirava a dare come ho già detto, un limite al parere espresso dello onorevole Colajanni. Quindi mi auguro che simili situazioni non si riproducano specialmente se l'Assemblea dovesse deliberare di procedere all'esame del bilancio. Non vorrei che si presentassero due commissioni qui, con due tavoli da preordinare, una presieduta dal suo Presidente e un'altra costituita da membri che, pur essendo numericamente la maggioranza, non avrebbero diritto di esprimere alcuna opinione almeno in tale qualità.

VARVARO. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dal modo come si è svolto questo episodio in Assemblea potrebbe rimanere qualche dubbio circa il valore giuridico e regolamentare delle dichiarazioni dell'onorevole Colajanni, in quanto il Presidente, con la intenzione molto apprezzata da noi di chiudere

la questione, ha detto che le dichiarazioni dell'onorevole Stagno e quelle dell'onorevole Carollo, in sostanza stabiliscono limiti al valore della dichiarazione del Presidente della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Il valore politico.

VARVARO. La verità è, onorevole Presidente, per quello che è avvenuto e per quello che lei stesso ha detto impostando il problema, che adesso la questione è di stabilire se la Giunta del bilancio debba o non debba dare il suo parere senza i limiti posti dai colleghi che si sono assentati dalla riunione stamattina. Questi limiti sono fuori dall'ordine regolamentare nostro, non esistono. Se stamattina la Giunta del bilancio non si è riunita perché i colleghi che hanno posto i limiti non sono venuti per non farla funzionare (una volta tanto l'ostruzionismo viene dalla parte opposta)...

COLAJANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Perchè sarebbero rimasti in minoranza.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la prego.

VARVARO. La verità è che il Presidente della Giunta del bilancio, riunita la Commissione in Aula per rispondere al quesito che fin da ieri sera era stato posto, ha fatto una dichiarazione che è, dal punto di vista funzionale, perfetta, perchè il Presidente Colajanni, in questa sede, nella quale non occorre il numero legale, ha interpellato tutti i presenti, che peraltro erano dieci, cioè a dire la maggioranza con il Presidente. Avrebbe potuto ben dire ad unanimità dei presenti, ma per correttezza ha detto: a maggioranza la Giunta del bilancio è favorevole alla questione posta da me riguardo all'urgenza.

Ora, se dubbi sussistono, onorevole Presidente, devono essere eliminati adesso perchè questo tema che noi stiamo concludendo, il tema dell'urgenza sul bilancio, non ci permette di sorvolare su queste formalità. Il Presidente dell'Assemblea ha inteso la gravità del problema e da un canto ha investito

la Giunta del bilancio perchè dia un parere e dall'altro ha convocato la Commissione del regolamento ed i Vice Presidenti per aver una serie di pareri autorevoli in modo che domani resti storicamente accertato come sono andate le cose qui per quanto concerne questo grave problema.

Quindi noi dobbiamo avere il parere senza limiti, il parere esclusivamente legale e funzionale della Giunta del bilancio e, a questo scopo, io faccio una proposta concreta rivolta e al Presidente, che regola tutti i nostri lavori, ed ai colleghi che hanno, certamente convinti di fare cosa esatta, posto dei limiti. La mia proposta concreta è che la Commissione in questo stesso momento si riunisca onde controllare la maggioranza; dopo di che il nostro parere sul grave problema costituzionale non è più suscettibile né di interpretazioni, né di dubbi, né di limiti. Se non facciamo questo, allora sia dichiarato dal nostro illustre Presidente che l'opinione espressa da Colajanni rispecchia l'opinione della maggioranza della Giunta del bilancio.

Il parere, necessario e da lei richiesto, non deve essere un parere suscettibile di dubbi e di limiti. Questo è il mio punto di vista.

I Componenti della Commissione sono presenti; riuniamoci al banco e controlliamo la maggioranza a nome della quale, giustamente, ha parlato l'onorevole Colajanni, Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, io non posso accogliere la sua richiesta per coerenza avendo già dichiarato che la Commissione, come la nostra Assemblea, lavora con presunzione del numero legale, e che le sole riunioni valide sono quelle indette dal Presidente della Commissione. Ho altresì precisato che l'onorevole Colajanni ha espresso validamente il suo parere a nome della Commissione così come in quel momento era formata. Infine ho chiarito che le dichiarazioni fatte all'Assemblea dall'onorevole Stagno e dallo onorevole Carollo hanno il valore politico di espressione di un dissenso con il parere del Presidente e di altri membri della stessa Commissione.

VARVARO. Sono soddisfatto di queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Quindi, non c'è niente da

III LEGISLATURA

CDX SEDUTA

20 AGOSTO 1958

eccepire e non ci sono nuove riunioni da fare.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

TAORMINA. Per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Su quale questione?

TAORMINA. Sulla questione per la quale la Signoria Vostra ha convocato la Commissione per il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, la Commissione per il regolamento non ha un relatore diverso dal Presidente che la presiede e quindi non le posso dare la parola sulle questioni dal Presidente proposte alla Commissione.

TAORMINA. Vale come richiamo al regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma avente quale oggetto?

TAORMINA. Alla vigilia della sua decisione, a pochi minuti dalla sua decisione circa la competenza o della Presidenza o dell'Assemblea a decidere sulla costituzionalità della richiesta del Governo, ritengo di avere diritto di chiedere la parola appunto con richiamo al regolamento.

CAROLLO. A mo' di introduzione forse?

PRESIDENTE. Scusi, la questione posta ieri dall'onorevole Varvaro ha un contenuto che da una parte investe la procedura, e precisamente la questione dell'organo competente a decidere, e dall'altra il merito della questione. Su tale pregiudiziale hanno parlato due oratori a favore e due contro, trattando contemporaneamente sia dell'organo che è chiamato a decidere, sia del merito della questione. La pregiudiziale pertanto è esaurita ed un richiamo al regolamento a questo oggetto implicherebbe l'aumento del numero dei deputati che, secondo l'articolo 91, possono occuparsi della questione. Quindi, per tale oggetto non posso, con mio vivo rammarico,

onorevole Taormina, ammettere il suo richiamo al regolamento.

TAORMINA. Allora, in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Se dovrà decidere l'Assemblea, nessuno le potrà negare la dichiarazione di voto.

VARVARO. Io che sono il proponente non ho il diritto di dire che cosa intendeva chiedere alla Presidenza?

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, vi è una precisa, documentata, stenografata versione del suo lucido discorso che non lascia dubbi di sorta. La prego.

VARVARO. Allora non fu posta la questione.

PRESIDENTE. Lei stesso stamane ha detto che è stata illustrata sotto tutti gli aspetti. Tenga presente che per non lasciare dubbi sono stati chiamati ad esprimere un parere diversi organi della nostra Assemblea. Non mi sembra quindi il caso di prospettare incertezze su alcuni aspetti della richiesta da lei avanzata.

VARVARO. Onorevole Presidente, io intendo formulare una interpellanza alla Signoria Vostra.

PRESIDENTE. Per che cosa chiede di parlare?

VARVARO. Non posso parlare per chiedere un chiarimento al Presidente dell'Assemblea?

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, parli al Presidente. Su che cosa chiede di parlare?

VARVARO. Io domando la parola per chiedere alla Signoria Vostra alcuni chiarimenti su un punto del problema attuale.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, non è possibile in sede di pregiudiziale dopo che

hanno parlato il proponente e due oratori contro e due a favore, ridare la parola a coloro che hanno parlato per chiarire il proprio pensiero.

VARVARO. Io non ho parlato sulla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Si, ha parlato, l'ha proposta.

VARVARO. L'ho proposta?

PRESIDENTE. L'ha proposta e quindi non può parlare ancora per chiarire il pensiero poiché il dibattito ha limiti particolari dettati dal nostro regolamento.

VARVARO. Io non insisto, Presidente, ma io non ho mai proposto una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se io ho ritenuto ieri sera di annunziare all'Assemblea che avrei consultato il collegio di Presidenza (cioè i due Vice Presidenti) e la Commissione di regolamento, non era soltanto per l'importanza della questione sollevata, anzi, direi, che non era affatto per questo poiché la solennità della decisione non può andare oltre i limiti del massimo organo che è, in pubblica seduta, la nostra Assemblea.

Io ho convocato invece i due Vice Presidenti e la Commissione di regolamento in relazione ad una appassionata ed insistente richiesta, che veniva rivolta dall'onorevole Varvaro, dall'onorevole Franchina e dall'onorevole Tuccari, proprio al Presidente perché decidesse la questione proposta, riguardante un grave argomento di ordine costituzionale. Non si trattava di un semplice invito rivolto al Presidente, ma di una richiesta formale, ribadita anche dall'onorevole Colajanni, a nome della Giunta del bilancio nella composizione particolare, contingente, che essa aveva; si trattava cioè di un vero e proprio richiamo al dovere del Presidente. Questa richiesta ha avuto una contrapposizione, anch'essa formalmente chiara, non meno affettuosamente deferente per la persona del Presidente nel linguaggio usato dai proponenti, da parte dello onorevole Occhipinti Vincenzo e dell'onorevole Stagno che hanno richiamato la sensibilità del Presidente ai doveri di custodia, di osservanza e di applicazione delle norme di regolamento.

Ho consultato la Commissione di regolamento la quale ha espresso il suo parere a maggioranza; ho consultato i due Vice Presidenti, i quali hanno espresso parere concorde a quello che ora io sono per esporre all'Assemblea.

In tutti gli interventi, nessuno escluso, è stato riconosciuto trattarsi di questione di carattere costituzionale non già di carattere regolamentare. Questa qualificazione della questione insorta viene data da tutti gli intervenuti nel dibattito i quali ripetutamente hanno affermato, per quanto riguarda l'ufficio di Presidenza, che il Presidente ha il dovere di custodire il rispetto delle norme costituzionali nell'ambito di questa Assemblea. Al riguardo qualcuno si lasciò andare a proposizioni più larghe che mi portarono ad una affettuosa cordiale battuta, diciamo così ironica. Ora io subito rispondo a questo primo punto. Io non ho dubbio che i vari organi dell'Assemblea: Presidente, Ufficio di Presidenza, Commissione e Assemblea, hanno il perspicuo dovere di fare sì che le loro determinazioni, nelle rispettive competenze, siano prese in conformità non solo ai dettati del nostro regolamento; ma anche ai dettati costituzionali.

E' un obbligo di carattere generale che insorge con l'attribuzione di competenza all'organo che va a decidere. La questione non è nuova, si è già presentata alla nostra Assemblea, nel corso della presente legislatura quando alcuni deputati, l'onorevole Macaluso ed altri, avvalendosi dei poteri del nostro regolamento e della Costituzione in materia di iniziativa legislativa (l'articolo 61 da una parte e dall'altra l'iniziativa parlamentare prevista dal regolamento interno nostro), presentarono un progetto di legge senza indicazione della fonte di finanziamento. L'allora Presidente dell'Assemblea, onorevole La Loggia, studiato il progetto di legge ed osservato che era suo dovere che gli atti del suo ufficio relativi alla trasmissione ad una Commissione di un progetto di legge risultassero conformi alla Costituzione, dichiarò che non avrebbe trasmesso il progetto di legge alla Commissione competente appunto perché non era rispettato il precezzo contenuto nell'articolo 81 della Costituzione che impone l'indicazione della fonte di finanziamento. Contro questo provvedimento del Presidente dell'Assem-

blea insorsero i proponenti, l'onorevole Macaluso ed altri, promuovendo una riunione di capi-gruppo per dirimere la questione. I deputati proponenti sostengono che ogni accertamento di ordine costituzionale, di conformità o meno costituzionale della iniziativa legislativa del deputato non poteva essere definita dal Presidente dell'Assemblea, bensì dall'organo competente ad esaminare il disegno di legge. La gravità della questione insorta indusse il Presidente dell'Assemblea a non insistere nel proprio provvedimento ma a riunire la Commissione per il regolamento per l'esame e per le decisioni di merito. Non sembri dunque una novità il fatto che io sia tornato sulla scia di tale precedente a consultare la Commissione per il regolamento.

FRANCHINA. Ciò significa che è anche una questione regolamentare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Franchina, mi lasci parlare.

Si tratta oggi di decidere se il nostro regolamento può dissentire da una norma certa, non dubitabile della Costituzione. Se si trattasse ancora di questo, il precedente dell'onorevole La Loggia avrebbe valore nonostante la successiva sua evoluzione procedurale. Oggi però non si discute dell'articolo 125 e 126 del nostro regolamento, e nemmeno dell'applicazione dell'articolo 72 come limite all'articolo 125 e 126 del nostro regolamento. Oggi si discute di ben altro ed è quindi necessario, prima di procedere oltre, riassumere le questioni sia perché è dovere del Presidente farlo prima di passare alla delibera, specialmente quando le questioni sono straordinariamente delicate, sia per intendere nella sua portata la decisione del Presidente dell'Assemblea.

L'onorevole Varvaro ha sollevato una pregiudiziale, sul piano regolamentare, circa la ammissibilità della procedura di urgenza per l'esame della legge di bilancio. A dire dello onorevole Varvaro, l'articolo 72 della Costituzione nel suo ultimo capoverso impedisce che la legge di bilancio, come altre leggi di carattere particolare, possa seguire un procedimento non normale. Egli ha spiegato, unitamente all'onorevole Tuccari e all'onorevole Franchina, i cui pareri si possono unificare, che il procedimento normale è quello previ-

sto dal primo comma dell'articolo 72, mentre i successivi comma dell'articolo 72, riguardando l'abbreviamento della procedura di esame e di approvazione dei disegni di legge, riguardano procedimenti straordinari. Anzi a questo proposito per rendere più autentico il pensiero del legislatore, è stato richiamato il testo votato nella sua letterale autenticità dalla Costituente, su cui poi è caduto il rimaneggiamento formale della Commissione di coordinamento.

A questa tesi circa la portata dell'articolo 72 viene contrapposto un diverso parere da parte di deputati di questa Assemblea e da parte del Governo. Secondo questo parere lo articolo 72 non stabilisce una triplice autonoma procedura costituzionale ma una dicotomia, cioè un processo normale e un processo speciale. Non vi sarebbero un processo ordinario e due processi straordinari (uno quanto all'esame straordinario, l'altro quanto all'approvazione) ma un processo normale e un processo speciale; la differenza starebbe esclusivamente non nelle modalità di esame, cioè tempi e relazione, bensì nella modalità di votazione poiché invece della votazione diretta, dell'approvazione diretta si avrebbe una approvazione indiretta da parte della Camera attraverso le Commissioni dotate della pienezza del potere legislativo.

La questione poi si è complicata ancor più quando i proponenti, come ho detto, hanno presentato il testo della Costituente, quello deliberato. E' nata allora una ulteriore questione sui poteri della Commissione di coordinamento: erano poteri sostanziali e formali di sistematica o erano poteri di traduzione pura e semplice? In quest'ultimo caso si avrebbe il dovere di considerare non il testo tradotto ma il testo originale, non potendo la traduzione avere autonomia precettizia; nel primo caso invece la parola della legge avrebbe un suo valore oggettivo, prescindendo dai motivi del legislatore, così come è detto universale, nel campo della interpretazione delle norme giuridiche che le parole hanno il valore che hanno, indipendentemente dai motivi o dall'ispirazione del legislatore.

Delineata così la questione, non si tratta più di sapere se l'articolo 125 si deve coordinare con l'articolo 72 ma si tratta di sapere quale è la interpretazione da dare all'articolo 72 della Costituzione.

Non esito a dichiarare all'Assemblea che

se la questione fosse di mia competenza non avrei esitato a pronunziarmi, non per una arrogazione di poteri ma per un dovere del mio ufficio. Ma il Presidente dell'Assemblea non è né il custode né l'interprete della Costituzione. Interprete della Costituzione è soltanto la Corte Costituzionale per le leggi nazionali e l'Alta Corte per le leggi della Regione siciliana. Al primo di questi Istituti appartiene il sindacato successivo di costituzionalità della legge; al secondo il sindaco preventivo per le leggi della nostra Assemblea.

L'organo chiamato a risolvere la questione qui sollevata è quello stesso cui appartiene lo esame di merito circa la concessione o non dell'urgenza. Questo organo è, dunque, l'Assemblea, e l'Assemblea lo farà con alto senso di responsabilità politica: quella di non violare, nell'esercizio dei suoi poteri, la Costituzione dello Stato.

La risoluzione della questione ha un valore che va al di là della contingenza, che assume valore più generale e, diciamo così, di norma regolamentare permanente per il corso futuro dei nostri lavori. Appartiene all'Assemblea la questione di merito, appartiene all'Assemblea la custodia della costituzionalità delle sue pronunce. Altrimenti si ammetterebbe — cosa che nè la nostra Costituzione nè il nostro Statuto nè il nostro regolamento concedono — che il Presidente dell'Assemblea, ad un certo momento, disputandosi su una legge se essa è conforme o non alla Costituzione, preventivamente si potrebbe sostituire alla Alta Corte e dire all'Assemblea: questo articolo non lo pongo in votazione perché, a mio avviso, eccede i poteri dell'Assemblea, e quindi è incostituzionale. Ciò non appartiene al Presidente! Tant'è che vi sono leggi regionali portate all'Alta Corte dal Commissario dello Stato e leggi nazionali che noi abbiamo impugnato dinanzi all'Alta Corte come quella di coordinamento del nostro stesso Statuto.

Quindi si tratta di un dovere di vigilanza sull'esercizio del proprio potere. Dovere di vigilanza che non può essere compiuto in base a passioni contingenti o a particolari interessi che la parte in ogni caso può legittimamente esprimere su una questione politica, ma deve essere adempiuto in base ai principi e con quella buona fede che io non dubito l'Assemblea userà nella presente vicenda.

Ma debbo aggiungere che anche la Camera,

anche il Senato si sono trovati frequentemente dinanzi ai problemi di interpretazione della Costituzione: non è un solo caso in cui il Presidente, quando si è trattato di dichiarare conforme o non alla Costituzione un determinato atteggiamento, non si sia rimesso al giudizio dell'Assemblea.

Quanto alla questione specifica dell'articolo 72 e della interpretazione dell'ultimo capoverso vi sono precedenti per quanto riguarda la procedura da seguire. Debbo inoltre aggiungere che se per quanto riguarda il mio ufficio non posso non essere sensibile al richiamo e ai doveri di conformità costituzionali in tutti i nostri deliberati, non minori doveri ho — anzi vorrei dire che ho doveri preminenti e specifici — per quanto riguarda la custodia e l'applicazione del regolamento. Ora l'articolo 91 del regolamento sottrae al Presidente la competenza a decidere sulle pregiudiziali; ove io dovessi agire diversamente toglierei all'Assemblea un potere che le spetta poichè l'articolo 91 espressamente dice che sollevata una pregiudiziale e discussa, è la Assemblea che la deve deliberare: « ... se la « domanda non venga respinta dall'Assemblea « con votazione per alzata e seduta ».

Se mi fosse stato rivolto un invito di mediazione parlamentare e non regolamentare non avrei esitato ad accettare, ma qui il problema è diverso; l'Assemblea, ad istanza di alcuni suoi componenti e del Governo, chiede che, in base all'articolo 91, sia riconosciuta la sua competenza a deliberare sulla questione pregiudiziale sollevata e il Presidente dell'Assemblea non può che osservare e fare osservare l'articolo 91. E' per questo che la Presidenza, non potendo raccogliere non già lo invito che, non essendo di tutte le parti non è accoglibile, ma la richiesta perché non è fondata sul regolamento e perché urta con altra richiesta, espressamente e legittimamente formulata da alcuni deputati, pone in votazione la pregiudiziale. Nel caso vi siano delle dichiarazioni di voto, ricordo che, data la circostanza, esse vanno svolte con senso di estrema responsabilità, nei limiti del nostro regolamento.

CANNIZZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlo a nome dei cinque deputati liberali i quali dichiarano, fin d'ora, di astenersi dal votare perché essi ritengono che questo voto non è di loro competenza, nonostante le dichiarazioni di Vostra Signoria Onorevole. È stata prospettata una questione di costituzionalità che scaturisce dall'articolo 72 della Costituzione. Lo stesso dibattito in Aula e l'esame del combinato disposto dell'articolo 69 della Costituzione, approvato dalla Costituente, con l'articolo 72 del testo della Costituzione coordinata, dimostrano che la questione esiste e va risolta, ma non certo con un voto per alzata e seduta. Il Presidente stesso dell'Assemblea ha riconosciuto che non si tratta di una delle solite pregiudiziali, bensì di una di importanza capitale; e il fatto che si sia adottato il metodo della normale discussione della pregiudiziale di improponibilità, non toglie, qualunque possa essere l'esito della votazione, che obiettivamente la questione esiste.

Altre volte in questa Assemblea è stato avanzato il dubbio sulla costituzionalità di un disegno di legge; ho citato, nel mio intervento sul bilancio della pubblica istruzione, un caso in cui non si tenne conto dei miei avvertimenti e che purtroppo si è concluso con una impugnativa del Commissario di Stato, con una decisione della Corte Costituzionale che ha compromesso gravemente una delle competenze principali e statutarie della Regione.

Sta di fatto che a noi sembra che la procedura normale, sancita dall'articolo 72 per lo esame e l'approvazione del bilancio escluda la possibilità della procedura di urgenza con la relazione orale. Anche la *ratio legis* conforta questa nostra tesi. Il legislatore ha voluto che leggi importanti e complesse, che stanno a base della vita della Nazione, siano ampiamente discusse e che l'esame ne sia approfondito. Ora non v'è chi non sappia che è proprio nelle commissioni che si svolge il lavoro più importante della formazione della legge e che la discussione in Assemblea può svolgersi con maggiore certezza e con proficuo risultato sopra un disegno di legge bene elaborato dalle Commissioni, che, come è noto, ai sensi del nostro regolamento possono essere assistite da tecnici. Con la procedura di urgenza e con la relazione orale, invece si affretta e si riduce il periodo di incubazione della legge e si crea una disarmonia fra la

prima fase e la seconda; si vuol dare alla luce un essere rachitico ed informe che dovrà poi sopportare un più lungo travaglio in Assemblea dove si dovrà costituire un colosso poggiandolo sulle sole basi di argilla che le commissioni avranno potuto fornire.

Noi riteniamo che il giudizio sulla costituzionalità o meno debba essere dato dal Presidente dell'Assemblea, che la rappresenta e che ha possibilità di studiare e vagliare la complessa questione. Aggiungerò dopo altre considerazioni in proposito.

Dopo queste nostre dichiarazioni noi non temiamo le solite accuse (che sono diventate ormai di prammatica) contro i liberali, di essere alleati delle sinistre e di tendere spasmodicamente al Governo, costi quel che costi, come anche ha insinuato recentemente un piccolo foglio variopinto che credo abbia la redazione molto vicina alla segreteria regionale della Democrazia cristiana.

E noi non temiamo queste accuse, perché il nostro atteggiamento è stato chiaro, lineare e coerente; dopo la rottura del tripartito, l'anno scorso, noi abbiamo dichiarato di essere passati all'opposizione, abbiamo fino alle elezioni politiche esercitato questo nostro diritto con molta moderazione come dimostrano le nostre numerose astensioni. Dopo le elezioni politiche, constatando che dai voti del paese era venuta una chiara designazione di centro con sufficienti voti a garantire un Governo tripartito stabile, abbiamo intensificato la nostra azione intesa a combattere il governo monocolore a Palermo. Ed abbiamo qui fatto precise richieste che si comprendano nel rispetto delle norme costituzionali, della prassi democratica e dello statuto della Regione siciliana. A queste richieste ne abbiamo aggiunte altre come corollario e cioè: la garanzia da parte del partito di maggioranza relativa a nuove leggi elettorali — regionali e comunali — che non soffochino i partiti minori ai quali noi attribuiamo ancora il compito di mantenere in vita un corretto gioco democratico; la garanzia che le amministrazioni comunali, che non sono del colore del partito di maggioranza, possano svolgere liberamente, nel rispetto della legge, la loro opera; la garanzia che i fondi destinati alla pubblica assistenza non servano a scopi elettoralistici e non siano diretti a fini diversi da quelli previsti; la garanzia che le istanze liberali, in materia politica ed economica, siano

tenute presenti per evitare insane gare demagogiche; e infine la garanzia di libere elezioni per gli organi amministrativi di quegli enti autarchici o di quegli altri enti per i quali sono previste le cariche elettive, e in attesa di queste, e in ogni caso per il più breve tempo possibile, una maggiore partecipazione alle amministrazioni commissariali di elementi non democristiani.

Tutte queste nostre istanze non hanno mai avuto una risposta chiara, decisa e pubblica, dal partito di maggioranza.

Noi abbiamo votato contro il bilancio continuando a ritenere il nostro voto un gesto politico, siamo rimasti coerenti con la nostra condotta precedente e abbiamo sviluppato i motivi della nostra opposizione in sette interventi sulle sette rubriche più importanti del bilancio regionale.

La colpa di quanto succede oggi non può quindi risalire a noi; purtuttavia ci sembra doveroso in questa sede, e proprio in questa sede, dato che si agita una questione costituzionale, dire ancora una nostra parola. Noi deploriamo e condanniamo l'intera situazione che si è venuta a creare in questa Assemblea, deploriamo e condanniamo l'opposizione di sinistra che paralizza la vita della Regione e che intende paralizzarla fino al punto di rendere inevitabile lo scioglimento dell'Assemblea per impossibilità di funzionare onde poi sfruttare, nella campagna elettorale, il malcontento delle popolazioni, conseguente ai disagi provocati dalla mancata approvazione del bilancio.

Deploriamo e condanniamo questo sistema, in quanto condanniamo tutta l'ideologia marxista e leninista e la tattica di esasperare i torti dei cosiddetti partiti borghesi per trarne le conseguenze che la borghesia, per quel processo di naturale decadenza e dialettica, deve cedere il posto, insieme alle istituzioni borghesi, e principalmente le democratiche e le parlamentari, alle nuove forze che saranno messe in atto dalla rivoluzione socialista. Noi sappiamo tutto questo e ci preoccupiamo perché sul mancato rispetto della democrazia, della correttezza parlamentare s'innesta questa azione, che ha il volto soltanto della legalità. Ma se ci preoccupa questo stato di cose, ci preoccupa anche l'origine del male e non solo perché inizio di giorni oscuri, ma perché ci dà la sensazione che anche da un'altra parte, costi quello che costi, si voglia preparare un

regime. Molte volte abbiamo avuto il sospetto che la Democrazia cristiana, come erede del partito liberale, voglia ritirare, con l'aiuto degli eredi dei banchieri della Banca della dittatura, le somme depositate ivi, nei lontani anni 1920 e 1921. Molte volte ci è venuto il sospetto che gradualmente, sopprimendo il gioco democratico, si voglia arrivare a soffocare fra le spire di una partitocrazia retta da una oligarchia il sistema parlamentare. Tutto ciò ci mette nella situazione di combattere più strenuamente la nostra lotta, che è difesa, lo diciamo a fronte alta, della società borghese, che noi riconosciamo ancora sana ed efficiente, del Parlamento borghese, vanto di una borghesia che frantumò il privilegio di casta e chiese e difese i liberi Parlamenti, dei quali noi riconosciamo ancora la validità.

Ma tutto ciò ci mette anche contro il partito di maggioranza, che bolla per comunisti tutti coloro che non sono proni ai suoi ordini e che non vogliono assecondare le sue mire, che purtroppo parecchi assecondano, per piccole ambizioni o piccole mire, indegne del momento storico che noi attraversiamo. Noi diremo e diciamo «no» ad ogni dittatura che si profili all'orizzonte e a qualsiasi lato dell'orizzonte.

Ma a questo punto ci domandiamo: potrà questo stato deplorevole di cose cessare? Io ritengo di sì, se la Democrazia cristiana volesse soltanto tener presente che sono gli uomini che servono le istituzioni e non le istituzioni gli uomini.

Quale valore potrà avere oggi una legge sul bilancio, che si profila incostituzionale, per il suo iter legislativo, diverso da quello previsto dalla Costituzione? Un'impugnativa non ne ritarderà di più l'applicazione? Lo ostruzionismo parlamentare, annunciato chiaramente, non lascerà la nostra Isola senza bilancio? La procedura d'urgenza supposto che sia costituzionale, potrà poi limitare in Assemblea gli interventi?

Vi sono stati — si dice — altri bilanci che sono stati votati quasi nello stesso testo dopo essere stati bocciati. Vi sono stati, sì, onorevoli colleghi, ma dopo che era cambiato il Governo! Questo dà chiaramente la prova che i bilanci erano stati respinti per considerazioni politiche e non tecniche.

Questo bilancio, invece, viene presentato dallo stesso Governo e con molte varianti di non lieve entità. Perchè non si è voluto se-

guire la prassi delle dimissioni, anche se preludio di un reincarico? Perchè, poi, prima di presentare il bilancio, non si è integrata la Giunta? Ha firmato — domando a chi di ragione — l'onorevole Milazzo, il disegno di legge di bilancio, che si discute? E perchè non si è presentato un esercizio provvisorio? Forse per non affrontare due volte lo scrutinio segreto? Ma questo timore non denuncia, forse, all'opinione pubblica, che la maggioranza governativa continua ad essere soltanto formale e non reale? La via giusta sarebbe stata: nuova Giunta ed esercizio provvisorio; una via meno sbagliata: l'integrazione della Giunta regionale con assicurazione di assumere, per il futuro, tutto quanto è stato chiesto in difesa della democrazia e richiesta di esercizio provvisorio; la via meno buona, anzi la via che sbocca in un vicolo cieco è quella che è stata scelta.

Di chi la colpa di quanto avviene? Forse nostra, perchè vogliamo difendere la correttezza parlamentare e l'osservanza delle leggi dello Stato e della Regione? E perchè ci si accusa di fare il gioco comunista, quando si sa che questo gioco non sarebbe sorto e mai potrebbe sorgere, qualora vi fosse stato e vi fosse assoluto rispetto delle leggi e della prassi parlamentare? Si vuole forse che noi approviamo le deviazioni del partito di maggioranza, quando sono proprio queste deviazioni che aprono la via alla rivoluzione socialista?

Questo noi dovevamo dire, onorevole Presidente, e questo noi affermiamo in pace con la nostra coscienza e certi di continuare a servire il Paese con la nostra azione coerente, che ci costa sacrifici. Noi parleremo ancora, e purtroppo vi è ancora largo margine di tempo per farlo, per fare alcune considerazioni sul voto segreto e sul voto paelse, sui sistemi inglesi e su quelli italiani, di ieri e di oggi. Oggi ci limitiamo solo a tornare ad invitare il Presidente Alessi a risolvere la pregiudiziale sulla norma costituzionale che non va violata; questo invito vuole anche significare la nostra fiducia in lui, come custode, non soltanto del regolamento, ma anche delle Carte e delle tradizioni costituzionali, senza le quali vane ombre sono sia le leggi che i regolamenti. E se l'onorevole Alessi, dopo quello che ha aggiunto, dovesse temere un pregiudizio per l'avvenire, nel senso che potrebbe, in ogni caso, essere bloccata, da questo o da un futuro Presidente, una qualsiasi

legge sotto il profilo dell'incostituzionalità, noi potremmo rispondere che la nostra fede nella democrazia ci dovrebbe fare escludere questo pericolo. Ma se anche questo pericolo dovesse esserci, cosa che noi non riteniamo, non potrebbe, l'onorevole Alessi, oggi, dire sinceramente qual'è il suo pensiero, per aiutare anche lui l'Assemblea ad uscire da questo travaglio, che forse sarà il travaglio che precederà lo scioglimento? (Applausi dal settore liberale)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso; ne ha facoltà.

MACALUSO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, certo a nessuno sfugge la gravità di questo voto. Debbo subito precisare, anche perchè chiamato in causa dal Presidente, che la nostra posizione riguardo l'articolo 81 della Costituzione e la nostra opposizione alla posizione assunta dall'allora Presidente dell'Assemblea, onorevole La Loggia, sono diverse da quelle oggi assunte sulla questione che stiamo trattando. Anche allora noi rivendicavamo un nostro diritto, proveniente dalla Costituzione, cioè l'iniziativa legislativa dei deputati, posta dalla Costituzione repubblicana, diversamente da quanto faceva lo Statuto albertino, sullo stesso piano della iniziativa legislativa governativa. Allora l'onorevole La Loggia voleva esercitare un controllo di legittimità costituzionale sulle proposte presentate dall'opposizione, mentre le proposte governative, a dire dallo stesso onorevole La Loggia, non potevano essere sindacate dal Presidente dell'Assemblea. L'onorevole La Loggia, anche allora si poneva contro il chiaro dettato della Costituzione che mette l'iniziativa legislativa del deputato sullo stesso piano dell'iniziativa legislativa del Governo. Il problema della copertura o meno delle spese a norma dell'articolo 81 della Costituzione poteva poi essere sollevato, come è stato più volte sollevato, e in Commissione ed in Aula.

L'onorevole Presidente ha oggi detto che quando sorgono problemi costituzionali o vi sono norme che possono essere in contrasto con la Costituzione, la Corte Costituzionale e l'Alta Corte, per quel che riguarda la Sicilia, intervengono a correggerli. Questo è giusto,

ma è anche vero che quando i legislatori operano ritengono di operare conformemente alla Costituzione; ed è altresì vero che non sono stati mai sollevati problemi della natura di quelli sollevati a proposito dell'articolo 72, cioè problemi pregiudiziali alla discussione stessa.

Onorevole Presidente, chiarito questo, debbo ribadire che manteniamo la nostra posizione sufficientemente illustrata negli interventi dell'onorevole Varvaro, che ha sollevato la questione pregiudiziale, e di numerosi altri colleghi del mio gruppo. Se noi dovessimo accettare il principio della ammissibilità della procedura d'urgenza per l'esame del bilancio, sarebbero annullati i tempi richiesti dalla Costituzione per l'esame di alcune leggi. Il che significa che noi potremmo trovarci nella curiosa situazione che si possono presentare trattati internazionali, come il Patto Atlantico, o leggi elettorali e chiedere la procedura d'urgenza con relazione orale che, se accordata, consentirebbe di prendere di sorpresa l'Assemblea regionale o il Parlamento nazionale su questioni vitali per la vita dello Stato e per la vita della Regione.

L'austerità, quindi, della pretesa del Governo di discutere il disegno di legge di bilancio con la procedura d'urgenza e la relazione orale per noi è estremamente chiara. Questa pretesa del Governo giustifica sempre più il nostro atteggiamento di resistenza democratica alle posizioni dell'onorevole La Loggia che aggiunge al rifiuto di dimettersi (nonostante un voto chiaro e inequivocabile dell'Assemblea regionale) la volontà di violare l'articolo 72 della Costituzione. Cosa significa questo fatto, onorevole Presidente? Il comportamento dell'onorevole La Loggia mi richiama i giuochi dei bambini...

PRESIDENTE. Prego di invitare qualche componente del Governo a venire in Aula (*Commenti*) Prego i deputati di non commentare la mia richiesta. Può continuare, onorevole Macaluso.

MACALUSO. ... I bambini quando il giuoco non riesce vogliono ripeterlo; la votazione non è stata soddisfacente per l'onorevole La Loggia e quindi egli vuole ripeterla! Noi nella nostra azione siamo confortati da questo atteggiamento dell'onorevole La Loggia, atteggiamento che spiega il significato della nostra

resistenza democratica che porteremo a fondo. Non si illuda nè l'onorevole La Loggia, nè alcuno: la nostra battaglia perché la Costituzione venga rispettata, perché l'onorevole La Loggia si dimetta sarà portata a fondo, coi metodi che la Costituzione, lo Statuto ed il regolamento ci consentono, dentro l'Aula e fuori di quest'Aula.

Onorevole Presidente, noi dichiariamo di non votare sulla pregiudiziale, non di astenerci, di non votare perché riteniamo che l'applicazione della Costituzione non può essere oggetto di votazioni il cui esito dipende da maggioranze che si possono occasionalmente costituire e ricostruire. La Costituzione è quella che è, e va rispettata da tutti. L'onorevole La Loggia si ribella e ritiene che con un colpo di maggioranza si possa cancellare l'articolo 72 della Costituzione. Egli pur di realizzare un meschino obietto politico, è pronto con la sua maggioranza a stracciare la Costituzione e a creare un gravissimo precedente. Noi non possiamo consentire un fatto di questo tipo e pertanto, pur rispettando la decisione del Presidente, noi non partecipiamo al voto per mantenere integri i diritti derivanti dall'articolo 72 della Costituzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Varvaro; ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, un settimanale ha in questi giorni fatto rilevare, e ciò in questo momento ci deve particolarmente far pensare, che mi tutti i giudizi che si sono svolti dinanzi alla Corte Costituzionale nessun Presidente del Consiglio dei ministri si è mai costituito col suo difensore o personalmente per difendere la Costituzione; non c'è un solo caso.

Osservava quel giornalista che questo fatto deriva o da ignoranza o da sfiducia nella Costituzione. Io aggiungo che è un sintomo gravissimo di quel pentimento che nelle classi dirigenti politiche italiane, nella breve storia del nostro paese, è molto diffuso e che arriva immancabile a ogni passo verso il progresso.

La borghesia italiana, attraverso la classe dirigente che esprime, si pente di avere accettato la Costituzione e sono numerosi gli esempi di pentimento oltre a quello che io ho rilevato; alcuni esempi sono clamorosi specie sul

piano della inadempienza ai doveri costituzionali. Due anni fa a Trieste, al Congresso dei magistrati, un altissimo magistrato, presente il Ministro di grazia e giustizia, fece rilevare che a sette anni dalla entrata in vigore della Costituzione repubblicana non si era fatta una sola legge costituzionale. Questo è un altro clamoroso episodio di pentimento della borghesia italiana.

Le due leggi costituzionali che esistono oggi sono venute dopo, in questi ultimi mesi.

In un tale stato d'animo, che impressione può fare il fatto che in questa Assemblea lo onorevole La Loggia voglia fare scempio della Costituzione per restare su quella poltrona alla quale egli è attaccato — altro che ostrica allo scoglio! — è avvitato, è addirittura bullo-nato? Che meraviglia può fare? Egli ancora una volta dimostra il suo disprezzo per l'Assemblea e per i deputati che lo combattono; egli ha un concetto di se stesso quasi adonico, tutti gli altri non contano nulla, non conta che lui col suo cervello che ha una sola fantasia, la fantasia di recar danno all'Assemblea e alla autonomia della Sicilia.

Ora, onorevole Presidente, noi ci presentiamo a questa tribuna per dichiarare che non voteremo. Questo non deve significare affatto che noi non difendiamo i nostri punti di vista, tutt'altro! Questa è forse la più significativa difesa che noi facciamo delle nostre posizioni. E' in gioco qui la grossa questione se per l'avvenire il bilancio si deve votare, in violazione delle norme costituzionali, come una leggina di secondaria importanza.

La decisione oggi viene rimessa ad una Assemblea irrigidita, per lo meno nei voti palesi, su posizioni precostituite. Se c'è anche un solo deputato della maggioranza — e voglio fare l'ipotesi migliore per i deputati della maggioranza — uno solo che pensa come noi (e quando ho detto che ce n'è uno solo certamente ho fatto una grossa concessione, perché io ritengo che la maggioranza della maggioranza la pensa come noi); ripeto, se ce n'è uno solo che pensa come noi che non si possa adottare l'urgenza per l'esame della legge di bilancio, ebbene quest'uno in questa Assemblea, per colpa di La Loggia, dovrà votare contro la sua coscienza, contro la sua opinione. Questo è il grottesco che si verifica oggi. Certo avrebbe potuto accadere una cosa più grave di quella che si sta per fare in questa Assemblea, affidando la Costituzione nella sua

esistenza ai contingenti interessi di una maggioranza, avrebbe potuto accadere qualche cosa di più grave, avrebbe potuto accadere che una opinione diversa dalla nostra fosse manifestata con la autorità del Presidente, cioè a dire come opinione personale del Presidente dell'Assemblea o del Consiglio di Presidenza. Io dico questo pur ritenendo ancora (e con questo non credo di non fare omaggio alle opinioni del Presidente, che noi accettiamo) che a decidere sulla questione debba essere la Presidenza dell'Assemblea.

Però, pur ritenendo ciò, aggiungo che se la Presidenza dell'Assemblea in linea di ipotesi, cosa che io non credo, si fosse pronunciata per l'ammissione della procedura d'urgenza per l'esame del bilancio, il fatto sarebbe stato ben più grave di un eventuale voto della maggioranza favorevole alla procedura d'urgenza, perché la decisione avrebbe portato la firma responsabile di un uomo che ha il compito delicatissimo di rappresentare, in un certo senso, legislativamente la Sicilia ed avrebbe costituito un precedente di ben altra natura, di natura giurisprudenziale e morale e politica altissima. Invece ora tutto viene trasferito ad una votazione per alzata e seduta per la quale vi è ormai una posizione preconcostituita della maggioranza. Si rifiuta la discussione anche di fronte al nostro vigoroso attacco a La Loggia per farlo dimettere; la maggioranza, anche con l'amaro in bocca, sostiene che La Loggia può rimanere al suo posto.

COLAJANNI, Presidente della Giunta del bilancio. La zaggia nel fianco.

VARVARO. Questo è lo schieramento. Ecco perché noi non votiamo, perché questo, dei due, è il fatto meno grave. In queste condizioni l'Assemblea vota per ubbidire ad un imperativo categorico (scusate la citazione filosofica), di maggioranza; quindi non vota per opinione. Nè mi si dica che il voto, per la sua sovranità esprime una opinione insindacabile. Forse non sarà discutibile successivamente il voto, ma per lo meno preventivamente lasciatemelo discutere, lasciate che io sottolinei il valore di questo voto che sarà dato sulla questione da noi sollevata, lasciate che io sottolinei la importanza di questo voto che dovrebbe significare che la legge di bilancio e, secondo La Loggia, se fossimo a Roma, anche

una legge costituzionale, si possa in ogni momento portare in Assemblea e decidere con procedura abbreviata o abbreviatissima anche di ore e con relazione orale. Noi abbiamo deciso di non votare per svalutare questo voto, per dare a questo voto la sua vera fisionomia di un voto meccanico, automatico. Nient'altro, infatti, questo voto esprime in queste condizioni.

MAJORANA. Signor Presidente, non si possono commentare i voti dell'Assemblea.

VARVARO. E questo a conforto nostro e a conforto vostro, colleghi della maggioranza. Dovreste associarvi alla mia qualificazione di questo voto perché solo così voi potete salvare il salvabile. Questo voto sulla ammissibilità della procedura di urgenza per l'esame del bilancio è una espressione numerica soltanto e nella sostanza non vale un fico secco; non vale niente.

MAJORANA. Signor Presidente! I voti non si commentano.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione e Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. Signor Presidente, si può ammettere che si dica che un voto dell'Assemblea non vale un fico secco??

VARVARO. I voti non si commentano dopo, onorevole Majorana.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, la prego, non è nel suo costume di mancare di quel senso di misura di cui l'Assemblea ha sempre preso atto. Certamente anche in questo caso lei non mancherà alle sue consuetudini di linguaggio misurato.

VARVARO. Signor Presidente, non merito alcun richiamo perché non mi riferisco a nessuna persona. Io mi riferisco al significato di questo voto e le faccio osservare che sto precisando i motivi per cui non partecipo alla votazione. Questo è il mio argomento. Che le parole siano roventi contro il voto che si darà, non vuol dire niente. E' un mio diritto; io non qualifico persone, qualifico un atto di Assemblea che deve ancora avvenire ed aggiungo che i miei rilievi potrebbero avere l'effetto di giungere a determinate coscienze di colleghi e come è mio intendimento — noi parliamo per convincerle, non per chiacchierare —

per indurli a comportarsi in un modo, piuttosto che in un altro. Quindi, onorevole Presidente, non credo di meritare il rilievo, anche se fatto con le forme di cortesia che le sono consuete nei confronti di tutti e particolarmente — ed io la ringrazio — nei miei confronti. Non merito il suo rilievo perché io sto esponendo motivi che mi inducono a non votare. In quanto alla sostanza... Io cerco di girare il microfono per dare possibilità al Presidente, di ascoltarmi.

PRESIDENTE. Non si sente.

VARVARO. Lo so, e me ne dispiace poiché non ritengo giusto che si debba parlare senza che il Presidente, al quale ci rivolgiamo per regolamento, possa percepire quello che noi diciamo. Onorevole Presidente, bisogna provvedere alla sistemazione della acustica di questa Aula anche perchè gli oratori possano avere il privilegio di essere da lei ascoltati.

Quanto al merito, onorevole Presidente, del voto al quale una parte dell'Assemblea sarà chiamata, quali rilievi sono venuti? Lei li ha esposti con la obiettività che le è propria e della quale dobbiamo ringraziarla noi, come opposizione, e molto più di noi il Governo e l'onorevole La Loggia. La sua obiettività in questa occasione raggiunge i limiti di un filo di un rasoio e sebbene giovi soltanto al Governo che si è messo contro le buone regole dell'Assemblea, noi le siamo ugualmente grati; lei conserva l'obiettività nei momenti più drammatici e questo è quanto di meglio ci si possa aspettare da un Presidente dell'Assemblea. Lei, nella sua obiettività, stamattina, ha sottolineato gli argomenti che sono stati portati contro di noi dall'onorevole Occhipinti, dall'onorevole Stagno D'Alcontres e dal Governo. Mi permetta di rilevare alcuni punti di maggiore evidenza. L'onorevole Stagno D'Alcontres ha detto che l'urgenza è ammisible perchè l'articolo 69, nel primo comma, parla solamente della votazione dei singoli articoli e della votazione finale. Egli ha aggiunto che quando nell'ultimo comma si fa riferimento alle regole del primo comma, che non possono essere derogate, evidentemente non ci si riferisce affatto all'urgenza perchè di questa non si parla nel primo comma. L'onorevole Stagno D'Alcontres negava, cioè, la mia affermazione che il secondo e terzo comma costituiscono due deroghe al primo comma,

il che a mio avviso è semplicemente, mi perdoni il collega Stagno D'Alcontres, puerile. Senonchè, dopo, l'onorevole Occhipinti ha sostenuto la stessa tesi premettendo però l'affermazione che il secondo comma dell'articolo 69 è una deroga al primo comma, cioè a dire, perfettamente il contrario di quello che ha detto l'onorevole Stagno D'Alcontres. Non riesco a capire come, fatta la premessa che nel secondo comma vi è una deroga al primo comma dell'articolo 69, si possa pervenire a conseguenze diverse dalle mie.

Il quarto comma dice che le deroghe non sono ammesse e ciò non può significare altro che non è ammessa l'urgenza appunto perchè il secondo comma parla proprio della deroga all'urgenza. L'onorevole La Loggia, che noi ascoltiamo soltanto dagli altoparlanti dei corridoi perchè sosteniamo che come Presidente non esiste e perchè coerentemente riteniamo che non importi più che sia o no presente ad ascoltarci — per noi non esiste nemmeno quando c'è — l'onorevole La Loggia, come tutta trovata...

FRANCHINA. Deputato dell'Assemblea.

VARVARO. ... si è appigliato all'articolo 107 bis del regolamento della Camera che dispone che nella prima fase di deliberazione delle leggi costituzionali si procede con le forme della legge ordinaria. Questo, ha detto trionfalmente l'onorevole La Loggia, è lo argomento principe. Veramente, onorevole Presidente, io credo che lei nel suo ufficio, attualmente pieno di carte costituzionali di tutti i tempi, abbia già deliberato questo specioso argomento, ma, per quella obiettività che la distingue, si limita a riferirlo e senza commentarlo; permetta, però, che lo commenti io nella mia dichiarazione di voto. Cosa è la prima fase di una deliberazione della legge? Io credo che sia la fase della Commissione nè penso che si possa opinare diversamente, ma voglio concedere che, nella mancanza di un limite nella espressione della legge, si possa parlare anche della prima fase in Aula. Qual è la prima fase di una deliberazione di legge in Aula? Evidentemente la fase della discussione generale che si conclude col passaggio agli articoli. Più di qui non si può andare.

In questa fase si procede con le forme della legge ordinaria. Se fosse esatta la in-

terpretazione di La Loggia, arriveremmo al grottesco che l'urgenza si può chiedere per la prima fase ma non si può chiedere per la seconda.

Ma perchè sorge questo grottesco? Perchè il riferimento dell'onorevole La Loggia è semplicemente un cavillo da piccolo leguleio, un cavillo di ordine deteriore, non dirò causidico perchè, Presidente, un po' tutti lo siamo — e ce ne vantiamo — nel termine migliore della parola.

La verità è che il regolamento della Camera inizialmente non faceva alcun riferimento alle leggi costituzionali e non poteva farlo per ragioni cronologiche. Quando ad un certo punto cominciarono a prospettarsi le possibilità che venissero in Aula leggi costituzionali, fu necessaria una particolare norma regolamentare.

Onorevoli colleghi, le leggi costituzionali, e vi prego di prestare un po' di attenzione a questo, non le discute né la Camera dei deputati né il Senato, ma le discutono Camera dei deputati e Senato insieme, le discute una Assemblea diversa e dal Senato e dalla Camera, e la discussione viene disciplinata da una norma regolamentare che richiama la procedura delle leggi ordinarie. Ma da questo a volere attribuire a questo articolo 107 bis il valore di modifica dell'articolo 69 e 72 della Costituzione, prima facie e seconda facie, ci corre più da qui all'Equatore, onorevole Presidente.

L'argomento di La Loggia, fra tutti gli argomenti, è quello che merita la minore attenzione e il minore rispetto! Ormai messo il piede sul piedistallo delle irregolarità formali e sostanziali, La Loggia si riduce ai cavilli; egli non riesce più a mettersi all'altezza dei suoi stessi colleghi che, diceva bene il Presidente, son venuti qui a discutere seriamente sia pure con opinioni che io non condivido. L'onorevole La Loggia non discute seriamente forse anche perchè la assenza del nostro settore gli ha fatto perdere le staffe del tutto.

Onorevole Presidente, disprezzi costui quanto vuole l'Assemblea, abbia pure dell'opposizione parlamentare un concetto di altri tempi, è certo però che ognuno che siede in una Aula come questa sente che l'opposizione parlamentare è la vita dell'Assemblea e quando questo settore è vuoto l'Assemblea muore, muore nella monotonia, nel conformismo; muore nel nulla, nella acquiescenza precon-

cetta; nulla più sprizza, nè luce, nè concetti, nè opinioni, nè idee, niente, non c'è altro che un dire di sì quando colui che dirige la barca dà ordini o, se più vi piace, dà le disposizioni alle quali bisogna assoggettarsi. E' proprio la opposizione che dà vita, che dà senso democratico, che dà linfa a questa come ad ogni altra Assemblea! Forse il vuoto di questi banchi ha ridotto La Loggia agli argomenti peggiорi.

Onorevole Presidente, tutto quello che io ho detto si indirizza ai colleghi della maggioranza ai quali io chiedo scusa se qualche termine nella forma può essere sembrato meno che riguardoso per loro; queste cose le ho detto solo per la maggioranza perché sono un uomo che ha soprattutto fiducia nella vita. Io riesco ancora, alla mia età, ad avere fiducia nella vita; la fiducia nella vita non è un fenomeno giovanile, è un fenomeno di predisposizione, di coscienza, di cuore. Io mi rifiuto di credere che non ci sia speranza per questa maggioranza; cioè non credo che essa in ogni caso debba obbedire, non lo credo perché ho fiducia nei colleghi, ho fiducia che ad un certo punto la coscienza insorga, che si rifiuti di aderire a posizioni che sono smaccatamente ingiuste. Onorevoli colleghi, è per questo che io mi sono occupato anche del merito del voto. Noi, lo ripetono e chiudo, non votiamo in nessun modo. Non so come ciò si traduca in termini regolamentari, astensione o no, ma noi vogliamo dire che non votiamo perché intendiamo sottolineare che il voto che verrà dato qui sarà un voto di acquiescenza, sarà un voto privo di efficacia, sarà un voto che non avrà valore, nè significato rispetto alla Carta costituzionale della Repubblica italiana. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vorrei che venisse considerato come un precedente l'ampio spazio di tempo che io ho consentito ai colleghi per le loro dichiarazioni di voto. Ho fatto tale concessione appunto perché ho avvertito sin dal momento in cui la parola è stata richiesta che non vi sarebbero state che dichiarazioni di gruppo. Per una questione così delicata non si poteva limitare il tempo; per guadagnare qualche minuto si sarebbero suscite reazioni che avrebbero provocato perdita di tempo. Data l'importanza della questione e dato che in sede di riunione

di capigruppo si era profilata una intesa che invece di 30-40 deputati ne parlassero 5 o 6, ho considerato la possibilità, non estensibile a nessun altro caso, che la dichiarazione di voto fosse una replica. Quindi oltre ai quattro deputati che sono intervenuti sulla pregiudiziale, altri deputati in sede di dichiarazione di voto hanno fatto dei veri e propri interventi sostanziali. Chiarito ciò possiamo procedere alle altre dichiarazioni di voto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Montalbano; ne ha facoltà. Comunque avverto i colleghi di non allontanarsi perché si voterà questa mattina.

MONTALBANO. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, giusto quanto hanno già detto parecchi oratori, il quarto comma dello articolo 72 della Costituzione stabilisce che è obbligatoria la procedura normale per i bilanci. Ma cosa deve intendersi per procedura normale? Si deve intendere soltanto quella tradizionalmente comune di cui al primo comma dell'articolo 72, o anche quella di cui al secondo comma, che riguarda la procedura abbreviata di un disegno di legge per il quale è dichiarata l'urgenza, ma che deve essere sempre approvato dall'organo legislativo plenario in seduta pubblica? La dottrina, purtroppo, è divisa. A me sembra si debba intendere soltanto quella di cui al primo comma, che dice: « Ogni disegno di legge è esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale ». Il secondo comma dice: « Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviativi per i quali è dichiarata l'urgenza ». Il terzo comma si occupa della procedura decentrata dinanzi alle Commissioni in sede legiferante. Ebbene, il testo originario del quarto comma dell'articolo 72 approvato dall'Assemblea Costituente era, prima della revisione formale che non poteva modificarne la sostanza, del seguente preciso tenore: « Il procedimento preveduto dal primo comma non può essere derogato per i bilanci, etc. », che val quando dire che, stando al testo originario del quarto comma dell'articolo 72 della Costituzione, per procedura normale s'intende soltanto quella di cui al primo comma, non anche quella abbreviata, o d'urgenza, di cui al secondo comma dell'articolo 72. Cioè, nel concetto di procedura normale, ai fini del quarto comma, non rientra la procedura abbreviata, o d'urgenza, e, quindi,

il punto A dell'ordine del giorno è incostituzionale.

Ciò premesso, a me sembra che la via da seguire per i deputati di tutti i settori della Assemblea si presenti piuttosto facile purchè ciascuno accetti di considerare come base della propria decisione del proprio convincimento la realtà obiettiva. In concreto, la miglior via da seguire a me sembra sia quella della presentazione dell'esercizio provvisorio, non solo per il motivo di incostituzionalità del punto A) dell'ordine del giorno, ma anche per motivi di carattere politico, che vanno cioè esaminati sotto il profilo della opportunità.

Sotto questo profilo, non meno importante, del primo, non c'è dubbio che con l'esercizio provvisorio da approvarsi in una sola seduta si risolverebbero i più urgenti e inderogabili problemi, primo fra tutti quello di ridare immediatamente attività alla vita amministrativa della Regione, colpita in un certo senso da paralisi a causa delle pretese dittatoriali del Presidente della Regione.

Sia per motivi di incostituzionalità che per motivi politici dichiaro di votare contro la procedura di urgenza e insisto nella istanza che il Governo ritiri la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 540 e presenti l'esercizio provvisorio. Naturalmente non sarà un voto dell'Assemblea a cambiare il vino in acqua; la procedura di urgenza anche se approvata resterà sempre una procedura, in questo caso, incostituzionale.

Infine, mi sia consentito di precisare due cose: innanzi tutto che la politica non ha per base il risentimento ma l'interesse pubblico, al quale dobbiamo inchinarci tutti quanti; in secondo luogo che sbagliano coloro i quali agiscono illudendosi che il popolo siciliano non sappia riconoscere i propri nemici che poi sono nemici dell'autonomia contro la quale si stanno coalizzando, con finalità diverse, forze eterogenee interne ed estere.

D'ANTONI. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamo le mie dichiarazioni di ieri e talune considerazioni espresse dall'onorevole Montalbano, con la fiducia e la speranza

di interpretare un sentimento, che credo comune a tutti i colleghi, sulla gravità della situazione che si è creata. Gravità evidente per gli effetti vicini e lontani, che essa può determinare.

Mi permetto per questo di chiedere la sospensione della seduta e la riunione dei capi gruppo col proposito che sia affidata a Vostra Signoria, come Presidente, una azione di mediazione, che offra un punto di incontro al Governo e all'Assemblea.

Faccio formale proposta, quindi, di sospendere la seduta, riunire i capi gruppo in giornata, perchè venga presa in considerazione ed eventualmente accettata la mia proposta di affidare a voi un'azione di mediazione, che concili il dovere dell'Assemblea con gli interessi sovrani del popolo siciliano di vedere assicurata la continuità della vita amministrativa della Regione.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole D'Antoni nessuno chiede di parlare?

CAROLLO. Siamo contrari.

RIZZO. Siamo in votazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Carollo ha facoltà di parlare.

CAROLLO. Dichiara di essere contrario alla proposta dell'onorevole D'Antoni.

MARRARO. Il Gruppo comunista è favorevole.

MONTALBANO. Mi associo alla proposta dell'onorevole D'Antoni.

DENARO. Il Gruppo socialista è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo, se vuole, può esprimere il suo parere.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. È una questione sulla quale il Governo non ha da esprimere pareri.

PRESIDENTE. Non essendovi l'accordo di tutti i capi-gruppo e del Governo, la riunione non avrebbe significato; il capo gruppo della democrazia cristiana ha dichiarato che non è

d'accordo; il Governo non ha fatto nessuna dichiarazione.

Onorevole Martinez ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a base della pregiudiziale avanzata ieri dall'onorevole Varvaro fu posta l'esigenza di un esame spoglio da ogni carattere di contingente necessità politica. Questa esigenza, questa impellente esigenza sulla quale lo onorevole Varvaro ha posto la sua pregiudiziale non ha trovato riscontro in alcuni settori dell'Assemblea, non ha trovato riscontro soprattutto nel settore di maggioranza relativa. Da questo settore viceversa è venuta tutta una dimostrazione di presunta necessità politica di approvazione dell'urgenza chiesta dal Governo per l'esame del bilancio e si è arrivati all'assurdo, prospettato ieri sera all'ultima ora dall'onorevole La Loggia, di voler dimostrare, in base all'articolo 107 bis del regolamento della Camera dei deputati, che si possa anche modificare la Costituzione con le norme della urgenza.

Ad analogo assurdo è pervenuta l'onorevole Occhipinti ieri, quando metteva sullo stesso piano la necessità di varare l'esercizio provvisorio e la norma per la discussione dell'esercizio di tutta una annata finanziaria e dello Stato e della Regione; non badava lo onorevole Occhipinti al concetto di provvisorietà che è insito nella parola, cioè a dire al concetto di urgenza e di opportunità di provvedere a determinate situazioni contingenti. L'onorevole Occhipinti è arrivato anche all'altro assurdo di affermare che l'Assemblea ha calpestato, direi violato, in altre occasioni, le norme regolamentari e la norma che viene dalla Costituzione, come se l'avere errato, ammesso che ciò sia avvenuto possa autorizzare la persistenza nell'errore; sono affermazioni e concetti veramente assurdi che rientrano nell'intenzione che ha il gruppo di maggioranza di varare a qualunque costo e con la procedura d'urgenza, questo disegno di legge di bilancio.

Noi dobbiamo, e lo ripetiamo, rifarci in questa materia a quella che è la fonte che non può ingannare, la fonte che non può tradire, a quella che è la interpretazione autentica, così come avviene per tutte le leggi, così come è stato sempre insegnato a noi, che nel caso specifico è la interpretazione autentica

di cui hanno parlato autorevolmente molti colleghi che mi hanno preceduto: la interpretazione autentica che viene dall'articolo 69 della Costituzione italiana trasfuso poi nello articolo 72 dalla commissione di coordinamento.

A questo proposito debbo fare rilevare, ancora una volta, perché sia presente nella coscienza dei colleghi, che il coordinamento, così come altre volte in questa Aula ha ripetuto il Presidente, quando gli è stato affidato tale compito, non può che essere un atto formale, atto di sistematica e non atto modificativo di quella che è stata la norma voluta e votata. E come una commissione non può modificare la norma voluta e votata dall'Assemblea, tanto meno, questo è nei principi, può farlo un regolamento, qualunque esso sia, che discenda da una norma costituzionale, regolamento che non può in nessun caso prescindere, essere diverso e tanto meno contrapporsi a quella che è la norma costituzionale.

Non vi è dubbio che l'articolo 72 della Costituzione disciplina nella sua prima parte lo iter formativo della legge, non vi è dubbio che al primo capoverso si stabilisce una deroga, non vi è dubbio che al secondo capoverso si stabilisce altra deroga che è coordinata con la prima; basterebbe pensare a quello che è detto con la parola « altresì », del secondo capoverso. La parola « altresì » coordina il secondo capoverso con il primo e le deroghe fatte alla parte iniziale dell'articolo 72, che è la norma generale. Abbiamo infine all'articolo 72 chiaro il divieto, perché di divieto si deve parlare, che queste deroghe possano riguardare, per la materia trattata all'articolo 72, la procedura normale cioè a dire quella che non è prevista né al primo né al secondo capoverso coordinati attraverso quell'altresì che inizia il secondo capoverso.

La procedura normale di esame, di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge riguardanti la materia costituzionale ed elettorale, quella di delega e quella riguardante l'esame e l'approvazione di bilanci e consuntivi. Noi non possiamo quindi che avere a nostra guida la norma costituzionale dettata dall'articolo 72 che fu già l'articolo 69 in sede di Costituente.

Non possiamo che regolarci in conseguenza e chiediamo e preghiamo i colleghi dell'As-

semblea di fare altrettanto. Le ragioni le avete sentite; non sono le ragioni di oggi soltanto che ci spingono. C'è anche un'altra ragione, e di rilievo. C'è la ragione di quanto può avvenire in futuro, di quanto può avvenire adottando questi criteri, e cioè che l'Assemblea regionale, od una parte dell'Assemblea regionale potrebbe, con una votazione per alzata e seduta, modificare col regolamento dell'Assemblea le norme dettate dalla Costituzione.

Per queste ragioni, pur rispettando nella maniera più chiara, più deferente, il deliberato della Presidenza dell'Assemblea, tenendo presente però il voto di maggioranza della Giunta del bilancio e quello della Commissione del regolamento, noi non voteremo ritenendo che non si possa modificare una norma dello Statuto, attraverso un colpo di mano, o attraverso una situazione precostituita che viene da una maggioranza dell'Assemblea, che non appare e non è tale nemmeno se si pensa a quello che è stato il voto, sullo stesso bilancio, non approvato e per il quale abbiamo chiesto e chiediamo ancora che il Governo si dimetta. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Magro. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Io parlo per dichiarazione di voto, ma non nascondo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che ne avrei fatto a meno se non ci fosse stata un'affermazione nella dichiarazione di voto dell'onorevole Varvaro, che mi ha profondamente colpito. Ha detto l'onorevole Varvaro che qualcuno, anzi più d'uno dei deputati della maggioranza, certamente sentivano nel loro intimo, profondamente nel loro intimo, ragioni valide di dissenso nei confronti del voto che avrebbero espresso palesemente.

RIZZO. Anzi la maggioranza della maggioranza.

LO MAGRO. E che tuttavia erano indotti a votare in certo modo, perché sopraffatti da un imperativo categorico che veniva da ragioni politiche, imposte da una disciplina di gruppo. Onorevoli colleghi, io sono di quelli che rispettano la disciplina e le ragioni politiche

in un gruppo politico organizzato; ma ritengo altresì che la disciplina del gruppo, le ragioni politiche che inducono ad una determinata manifestazione di voto, debbano pur sempre trovare limiti sufficienti ed efficienti nella coscienza di ciascun deputato. Perchè ciascuno di noi prima ancora di essere elemento di un gruppo, espressione della volontà politica, è anche, e soprattutto, personalità integra, intiera, coscienza responsabile. Ebbene, onorevoli colleghi, io debbo tranquillizzare l'onorevole Varvaro, per quanto riguarda almeno la mia parte, per quanto riguarda almeno il mio voto, e chiunque avesse gli stessi dubbi in Aula, che il mio voto è espresso contro la pregiudiziale del settore di estrema sinistra, perchè mi è parso, pur senza essere neanch'io un giurista di chiara fama, pur senza essere neanch'io un cultore di diritto amministrativo, ma modesto manovale, ha detto l'amico Vincenzo Occhipinti...

MESSANA. Bracciante del diritto.

LO MAGRO. Beh, se fa piacere alla sinistra, bracciante.

MESSANA. Manovale specializzato.

LO MAGRO. ... Bracciante del pensiero giuridico, della vita del Foro, anche se, ai primi anni della mia attività, laddove mi ha prelevato la vita politica, perchè, ripeto, mi è parso (la prima interpretazione è quella che viene da quella letterale nell'esame di una norma) che senza eccessivi scrupoli e preoccupazioni si possa adottare la procedura di urgenza, anche nel caso dei bilanci, anche nel caso delle leggi elettorali, anche nel caso dei trattati internazionali, anche se questo può apparire paradossale, secondo le interpretazioni, particolarmente rigoristiche in fatto di rispetto dei problemi più delicati della Costituzione e della vita costituzionale del Paese, da parte della estrema sinistra.

Ma non soltanto l'esame del primo o del secondo comma, e dell'ultimo comma dello articolo 72, come intelligentemente ne è stata fatta illustrazione dai colleghi Occhipinti e Stagno ieri, ma anche considerazioni e valutazioni che, in altre circostanze, sono state prese in considerazione ed imposte alla con-

siderazione dell'Assemblea per iniziativa dei settori dell'estrema sinistra, cioè i precedenti della vita legislativa di questa Assemblea e del Parlamento nazionale, dovrebbero avere un significato.

Proprio lo scorso anno ben due bilanci sono stati approvati con la procedura d'urgenza, e questo può essere controllabile attraverso gli atti dell'Assemblea. La legge nazionale di modifica della legge elettorale politica, truffa o non truffa che sia, ma che rappresenta pur sempre una legge, fu appunto approvata con la procedura d'urgenza e si trattava di una legge elettorale, cioè a dire di una di quelle leggi di cui all'ultimo comma dell'articolo 72.

Per tutte queste ragioni, consentitemi, almeno per comodità di discussione, signori deputati e signori colleghi, almeno consentitemi che è un fatto opinabile. (*Dissensi dalla sinistra*)

No, gli amici dell'estrema sinistra vengono qui a creare il mito della verità, di cui sono depositari soltanto elementi di un settore.

E mi consenta, onorevole Varvaro, poichè è un apprezzamento positivo nei confronti della sua dialettica espositiva, lei viene qui, coi suoi capelli bianchi, con un'aria profetica, una bilancia di Temi nella sua mano sinistra, a ricordarci la Rivoluzione francese, i ghigliottinati, dalla duchessa di Lamballe, l'ultimo dei Capeto; e dinanzi a questa manifestazione spettacolare di una giustizia e di una verità che è soltanto nelle mani di un determinato settore, che assume aspetti e contenuto, nella fattispecie, mitici, nella visione dell'estrema sinistra (*applausi al centro*) tutti guardano con aria timorosa, quasi avvilita, abbattuta, sopraffatta di chi ha irrimediabilmente torto.

Signori deputati, ad un certo punto bisogna che si abbia quel minimo di buon senso e di serenità indispensabile, onde avviare i termini della questione nel loro giusto alveo e vedere le cose come sono. Si tratta di un argomento e di una questione di cui intimamente credo di essere convinto, potrei anche sbagliare, ma almeno sono convinto; voto consiente, lo sappia il collega Varvaro, e si sappia per serenità e per responsabilità di tutti: non ci sono atti di sopraffazione nei confronti di chicchessia, né nei miei confronti. Comunque, non ci sono qui settori che hanno dalla

loro parte il monopolio della verità e della giustizia, altrimenti bisognerebbe dire proprio, per restare nel clima storico della Rivoluzione francese: o libertà quanti delitti in tuo nome! Ora aggiornandoci nello spirito marxista bisogna dire: o giustizia sociale quanti delitti in tuo nome! Bisognerebbe dire che basta essere marxisti, basta essere comunisti per essere la giustizia, per essere la libertà, per essere la verità, per essere la democrazia. E questo, signori deputati, non è vero. Per queste ragioni io voto contro la pregiudiziale. (*Applausi dal centro*)

VARVARO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, ancora? Qual è il fatto personale?

CAROLLO. Dice che i capelli non sono tutti bianchi.

PRESIDENTE. Non credo che ci sia un fatto personale.

VARVARO. Il fatto personale consiste nel fatto che non ho mai detto né mi sono mai sognato di dire che l'onorevole Lo Magro avrebbe votato senza coscienza. Non l'ho detto; ma gli elementi dell'azione sono: la coscienza, la volontà e la libertà. E quindi, non discuto che voti con coscienza. Non discuto che voti con volontà perché, se che vota male; dico e confermo che vota senza libertà.

OCCHIPINTI VINCENZO. La libertà dei carri armati!

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre dichiarazioni di voto, indico la votazione e prego i colleghi di prendere posto.

VARVARO. Prego che sia messo a verbale che il Gruppo comunista non partecipa alla votazione.

MARTINEZ. Analoga richiesta io avanzo per il Gruppo socialista.

D'ANTONI. Non partecipo alla votazione.

III LEGISLATURA

CDX SEDUTA

20 AGOSTO 1958

PRESIDENTE. Dispongo che si dia atto che i deputati dei Gruppi parlamentari comunista e socialista, nonchè l'onorevole D'Antoni, non partecipano alla votazione.

Pongo ai voti la pregiudiziale di incostituzionalità della procedura d'urgenza per l'esame del bilancio.

Chi è favorevole, è pregato di alzarsi; chi è contrario, resti seduto.

(Non è approvata)

La seduta è rinviata al pomeriggio alle ore 18, per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 14.5.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo